

gior focolare di scandalo che abbia Caltanissetta.

Questo basterà a convincere il ministro della ragionevolezza della domanda che dal locale delle scuole sia allontanato il carcere.

**Presidente.** Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro dei lavori pubblici, « sul modo con cui sono trattati i macchinisti e fuochisti delle ferrovie siciliane. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Veramente io credo che la condizione dei macchinisti della Rete Sicula, sia, su per giù, la stessa di quella che era avanti il 1885. Reclami non me ne sono pervenuti; quindi io non saprei che cos'altro aggiungere.

Ma piglierò occasione da questo per pregare gli onorevoli colleghi, quando fanno qualche interrogazione, di volerla fare possibilmente in modo molto concreto, affinché io possa avere la soddisfazione di risponder loro più adeguatamente e completamente. Se poi avessero anche la compiacenza, invece che farmi molto parlare, di farmi molto scrivere, io ne sarò molto contento, e la contentezza, lo dirò con lo Sterne, aggiunge un filo alla trama della vita. (*Bene! — Si ride.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

**De Felice-Giuffrida.** Io sono lieto di non aver fatto parlare a lungo l'onorevole ministro dei lavori pubblici, parendò che egli sia stanco di parlare troppo. Sarò poi più lieto se gli potrò dare l'occasione, come egli desidera, di scrivere invece a lungo. Tanto più che la ragione che mi ha mosso ad interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici è tale che vale la pena di scriverne a lungo e un poco anche di parlarne.

I macchinisti e i fuochisti delle ferrovie siciliane debbono essere trattati, ha detto l'onorevole ministro, com'erano prima che andassero in vigore le Convenzioni ferroviarie. Ebbene, non lo sono affatto! E se dai ferrovieri, come egli dice, non ha ricevuto reclami, gli è perchè essi, stanchi di rivolgersi ai ministri, a cui reclamarono sempre invano, si rivolgono ora ai deputati che credono si interessino al loro benessere.

L'Amministrazione delle ferrovie siciliane

non tratta i macchinisti e i fuochisti come si trattano cittadini benemeriti, che lavorano alla produzione ed allo sviluppo della ricchezza nazionale.

Le pare poco, onorevole ministro, che i macchinisti e i fuochisti che vanno a pernottare a Messina siano obbligati a dormire in dormitori sudici, in cui non penetra nè l'aria, nè la luce, pieni d'insetti schifosi, e dove non è umano far dormire cittadini benemeriti?

Le par poco, negare in tal modo un utile riposo a cittadini che hanno fatto un lavoro lungo e faticoso?

Nè questo è tutto. A 24 macchinisti e fuochisti s'impone l'obbligo di dormire in 17 brande!

Questi impiegati che Ella, onorevole ministro, dice che dovrebbero essere trattati dall'Amministrazione come erano trattati prima che le Convenzioni andassero in vigore, ben si vede che son trattati assai male; direi di più, son trattati peggio che bestie. È necessario, adunque, che il Ministero s'interessi della posizione di tanti poveri, buoni e disgraziati lavoratori.

Ma c'è di più.

Ai macchinisti e fuochisti, come a tutti i ferrovieri, prima della legge sulle Convenzioni, si pagava lo stipendio il 27 del mese; ed ora, questi poveri diavoli, perseguitati dalla miseria e dai creditori, sono pagati verso il 7 o l'8 del mese successivo. Circa 9 o 10 giorni dopo!

Nè questo è ancora tutto. Ella sa, onorevole ministro dei lavori pubblici, che ai macchinisti è pagata un'indennità sui risparmi che fanno nell'esercizio.

Ebbene, quest'indennità viene liquidata ogni tre mesi, tenendosi così, l'Amministrazione delle ferrovie siciliane, come, credo, le altre Amministrazioni ferroviarie italiane, debitrice di due mesi dei diritti dovuti agli impiegati.

Ora, Ella che conosce le condizioni economiche di quella povera e benemerita classe di lavoratori, onorevole ministro dei lavori pubblici, s'interessi un po' dei suoi bisogni. Faccia cessare una volta per sempre questo trattamento, che è veramente odioso e che ha messo in rapporti poco amichevoli le varie Amministrazioni delle ferrovie cogli impiegati. Facendo atto di generoso intervento, non farà che un atto di *ordine*, come si suol dire,